

# processione-sintesi

SIAMO ENTRATI NELLA FASE CRUCIALE  
DEL DIBATTIMENTO IN AULA

GLI IMPUTATI:  
"SIAMO INNOCENTI"



(foto Alberto Di Carmine)

Siamo nel vivo del processo per gli scandali urbanistici.

Si sono conclusi gli interrogatori degli imputati per la vicenda della Comunità Montana del Tronto. Per primo è stato sentito l'architetto Francesco Cinciripini (difeso dall'avv. Giorgio Grisolia). Ha sostenuto di aver semplicemente aderito alla proposta dell'ing. Sandro Giacomini per la redazione di un progetto per il recupero del patrimonio edilizio montano commissionato dalla Comunità Montana del Tronto. «Ignoravo completamente ogni dettaglio della delibera della C. M.». È venuto anche fuori che il progetto in questione (5 milioni di parcella in totale) fu preparato in dieci giorni.

Anche l'ing. Sandro Giacomini (difeso dall'avv. Aldo Menghini) ha controbattuto con molta lucidità tutti i fatti contestatigli. Solo su un punto è emersa una evidente contraddizione. L'ing. Giacomini ha sostenuto di non aver mai detto al segretario della C.M., Antonio Pucci, di intestare la convenzione per il pagamento del lavoro allo "Studio Programma B". Invece dal verbale risulta il contrario. Dunque o l'imputato o il segretario non dicono la verità.

MIOZZI: "SONO  
TUTTE MENZOGNE"

«I testi hanno inventato tutto. Sono tutte menzogne. Ritengo di essere vittima di un complotto politico soprattutto per bloccare la mia candidatura alle prossime elezioni regionali!». Queste le risposte di Serafino Miozzi davanti alle contestazioni del pesantissimo capo di imputazione. Ha negato tutto.

Serafino Miozzi ha insistito molto nel rigettare l'accusa di

associazione a delinquere.

«Con molti degli altri imputati» - ha sostenuto tra l'altro - «ero in rapporti non certo idilliaci. Con Scaramucci, appartenente per di più ad un diverso partito, c'erano contrasti perchè lui mirava a sostituirmi alla guida della Comunità Montana del Tronto. Fu Sergio Coculli a boicottarmi quando stavo in procinto di diventare sindaco. Aveva infatti dato disposizione agli altri appartenenti alla nostra corrente di rifiutare incarichi di giunta.» Con Emilio Viccei poi Miozzi ha sottolineato un «antagonismo di sempre» soprattutto in vista delle candidature alle prossime elezioni regionali. E gli altri? Praticamente sconosciuti o quasi. Solo rapporti assai superficiali.

Come mai nella agenda di Sandro Giacomini, in più di una occasione figura il nome di Miozzi a proposito di riunioni tra amici o di consegna di documenti? A questa domanda del Pubblico Ministero Miozzi ha risposto: «È Giacomini che deve dare le spiegazioni. Di Serafino non ci sono solo io. Forse a scritto solo propositi. Io non so niente.» Insomma ha negato l'esistenza dei rapporti, anche nei confronti dell'avv. Mario Quinto.

SCARAMUCCI: "MAI  
PRESA UNA LIRA"

Il presidente del Tribunale dottor Giovanni Gorga, ha ripreso i lavori leggendo le dichiarazioni di due dei dieci imputati contumaci: Alfredo Maria Calcagni (difeso dagli avv. Antonio De Santis e Carlo Rossi) e Giuseppe Anniballi (difeso dall'avv. Ugo Palmeri). Sono così cominciate a spuntare le varie grandole di assegni dati a questo o a quell'imputato.